

548. Sulle tecniche per favorire il proseguire della conversazione

Testo inviato da Mina Tomasi (Educatrice Professionale del Servizio Misura4-Rsa Aperta sul territorio di Brescia) per il Corso Conduttori di Gruppo ABC 2021. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese, le parole mal formate, tronche, ripetute, dialettali e le frasi senza senso. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Maria ha 93 anni, ipovedente, con diagnosi di demenza d'Alzheimer. Vive sola in casa, al nono piano di un palazzo popolare, assistita ora principalmente dal figlio che lei adora e da una vicina di casa. Il figlio trascorre tanto tempo diurno con lei stimolandola a svolgere le piccole faccende domestiche come asciugare le stoviglie o piegare i panni. Tempo permettendo viene accompagnata fuori nel grande giardino adiacente al palazzo. Maria è disorientata nel tempo e nello spazio: alterna la richiesta di andare a far visita alla nonna in città che vive al secondo piano con l'ansia per i figli sottufficiali che non sono tornati dalla guerra. MMSE 15/30.

Il contesto

La conversazione avviene nella sala da pranzo di Maria, luogo in cui trascorre la maggior parte del tempo seduta sulla poltrona. Abita in un grazioso e piccolo appartamento, in un grande palazzo. L'abitazione è semplice ma ordinata, l'arredamento è ben distribuito nelle stanze e le lascia spazio di movimento. Si muove con fatica a causa della difficoltà di deambulazione e perché ipovedente. Le visite domiciliari dell'Educatrice sono iniziate da un anno con cadenza settimanale. Maria all'inizio dell'incontro è sospettosa e diffidente, ma l'utilizzo del tono di voce pacato, caldo e sereno la apre subito ad una comunicazione ricca in cui offre generosamente racconti reali e fantasiosi del presente mescolato a racconti della sua giovinezza. La registrazione è iniziata dopo il primo saluto, in un momento di sua apertura.

La conversazione

Quella qui riportata è una delle conversazioni avvenute nell'arco dei 50 minuti trascorsi insieme. Alcune espressioni dialettali sono state tradotte. Durata: 11 minuti e 37 secondi.

Il testo: *Cantavo nel teatro*

1. EDUCATRICE: Buongiorno Maria, che aria divertita che ha... (*accende il registratore*)
2. MARIA: Sì, quello che fa le, le... Come si dice... Non mi viene più in mente... ecco quello che suonava, (*ride divertita*) ecco quello che suonava (*ride*). È andato indietro ed è finito nella botola...
3. EDUCATRICE: Ma dai, ma dai (*sorpresa e divertita*) è finito in una botola, non l'aveva vista...
4. MARIA: Siamo stati noi eh, siamo stati noi (*sempre più soddisfatta e divertita*)
5. EDUCATRICE: Ah siete stati voi, siete stati voi a lasciarla aperta eh? Quindi vi siete divertiti, che storia... (*sorridendo con aria complice*)
6. MARIA: Anche perché lui neh, è... non era sincero con noi... (*gesticola*)
7. EDUCATRICE: Mmh.
8. MARIA: Qua, quando gli dicevamo come ci dobbiamo vestire, neh, come volete voi. Poi venivano delle ragazze elegantissime. Da che parte vieni? È... è stato lui, e fissava il nostro

eh, eh, la nostra persona che era quello che ci doveva seguire noi. Eh sì eh. Eh sì. (*si raccoglie le mani in grembo*)

9. EDUCATRICE: Mmh... avete capito che non era tanto corretto...

10. MARIA: Eh sì. Infatti noi non siamo più andati lì...

11. EDUCATRICE: E allora voi gli avete fatto lo scherzetto, avete mantenuto la botola aperta e lui ci è finito dentro. (*ridono divertite*)

12. MARIA: L'ho lasciata aperta (*ride*), ma per farlo diventare aperto abbiamo dovuto... eh... regalare qualcosa a lui...

13. EDUCATRICE: Ah a quell'altro che vi ha aiutato... (*ride divertita*) Ah... Chissà quando ci è poi finito dentro (*ridono insieme di gusto*)

14. MARIA: Se l'è presa con una signora che suonava il pianoforte e non c'entrava niente. (*dicono insieme "niente", divertite*)

15. MARIA: E gli diceva: piantala! E noi da sotto sentivamo che lei ci parlava con loro, eravamo quasi vicino noi, da sotto però, dove ci si sedeva (*pausa*) E alla fine poi hanno litigato loro due eh... e uno è stato buttato fuori.

16. EDUCATRICE: Ah addirittura... (*sorpresa*)

17. MARIA: Perché non devono... anche se c'è qualche stupidaggine da dire, dovete stare lì... No, invece prendevano e se ne andavano e così rimaneva libero il posto, che non potevamo andare avanti al al spettacolo. (*registrazione disturbata da forti rumori*)

18. EDUCATRICE: Eh certo... Quindi è stato mandato via (*aria sorpresa*)... mo... (*con atteggiamento dispiaciuto e partecipe*)

19. MARIA: Sì sì, lo abbiamo mandato via noi. O hai voglia di, di, di... divertirti, o altrimenti te ne stai a casa tua, oppure stai lì... a guardare.

20. EDUCATRICE: Certo! Come si fa, quando poi c'è il pubblico!

21. MARIA: Mamma mia. C'è il pubblico! Certo. Adesso non lo so perché quando passo di lì è sempre chiuso.

22. EDUCATRICE: È sempre chiuso adesso...

23. MARIA: È sempre chiuso.

24. EDUCATRICE: Eh infatti...

25. MARIA: Adesso poi vedere Bergamo... mamò. Che brutto vedere (*pausa*)

26. EDUCATRICE: Bergamo...

27. MARIA: No Bergamo, la zona di Bergamo!

28. EDUCATRICE: Ah quella zona lì.

29. MARIA: Dove c'era il teatro. (*con aria triste*)

30. EDUCATRICE: Dove c'era il teatro...

31. MARIA: Poi lì è un macello adesso è... Uno è aperto l'altro è chiuso, l'altro beve l'altro mangia, mmh. (*pausa*)

32. EDUCATRICE: Non è più la stessa cosa, non è più la stessa cosa... (*partecipe alla tristezza*)

33. MARIA: No, non c'è nessuno che ti... anche quelle ami... Quelle che conoscevamo noi, basta parlare. Non me ne parlare che non lo voglio più sentire... (*si raccoglie le mani in grembo*)

34. EDUCATRICE: Ah anche per loro. (*dispiaciuta*)

35. MARIA: Sì.

36. EDUCATRICE: Anche per loro, è una cosa un po' triste... Le dà tristezza...

37. MARIA: Sì. (*pausa lunga*) Peccato però perché noi lì... Noi non andiamo più lì... (*ratrattata*)

38. EDUCATRICE: Ah ecco... Si ricorda bene cosa facevate in quei tempi.

39. MARIA: Come no, ah certo. (*pausa*) Però abbiamo trovato delle altre persone che vogliono tanti soldi. E allora noi no, niente, facciamo noi da soli. Se volete sentirci a parlare, parliamo, se non volete sentire, andate a casa vostra...

40. EDUCATRICE: Facevate spettacoli...

41. MARIA: Sì! (*comincia a recitare in dialetto con tono teatrale*) Viva la nostra... (*continua a recitare*). Quella era la prima cosa che dicevamo...

42. MARIA: (*canta la precedente recitazione dialettale*). E poi è lunga la storia... (*cantano insieme e alla fine ridono divertite*)
43. EDUCATRICE: Come se la ricorda bene, (*ride*) come se la ricorda bene.
44. MARIA: Son passati tanti anni...
45. EDUCATRICE: Son passati tanti anni...
46. MARIA: Mamma mia! Il Mirador per noi era la, la, la, era sempre pieno, e pagavano, pagavano.
47. EDUCATRICE: Ah era sempre pieno, c'era sempre tanta gente. (*con aria sorpresa*)
48. MARIA: Tanta, anche in piedi, contro il muro. Stavano in piedi lì. Io ci dico che non era giusto. Ho litigato con una mia amica. Ma arrangiati un po' te... ma... ma... mi faccio... riguardo... e faceva quello che voleva... Non è giusto! (*gesticola*) Se loro pagano devono essere... accontentati di quello che vogliono...
49. EDUCATRICE: Le sembrava giusto così, certo. Pago. Almeno sedermi... (*con partecipazione*).
50. MARIA: E Allora niente da fare. Io non ci sono più andata lì.
51. EDUCATRICE: Addirittura...
52. MARIA: Sì. Eh no... no perché erano furbe... perché prendevano quello che dava le, le, il Mirador e li portava, ne le... Dove ci sono le balere...
53. EDUCATRICE: Ah (*sorpresa*).
54. MARIA: E quando ci siamo appo... accorte... accorpe... ac, ac, ac, tartaglato (*ride*)
55. EDUCATRICE: (*scoppia a ridere*)
56. MARIA: Abbiamo fatto presto noi. Abbiamo mollato... e abbiamo ritirato le nostre, nostre, le nostre ragazze. È perché si sono, prima si sono, prima hanno preso i soldi. E le ho detto, adesso di soldi non ve ne diamo. Se volete rimanere, rimanere ancora con noi, è sempre come prima. E di fatti loro hanno mollato là. Però quella là di soldi indietro non li ha avuti... Non è bello fare così. Io non li avrei più volute. (*gesticola*)
57. EDUCATRICE: Non le sembrava giusto.
58. MARIA: No, assolutamente. Perché poi. No (*pausa lunga*). Dopo abbiamo preso il (*pausa*) quello che... come si chiama... quello che cammina in strada... il (*pausa lunga, sorride*)
59. EDUCATRICE: Avete preso...
60. MARIA: Abbiamo preso... Dove si canta, dietro, e si cammina, camminando... c'è, abbiamo davanti quello che suona.
61. EDUCATRICE. Eh! (*interessata*)
62. MARIA: Dietro siamo noi che camminiamo, cantando.
63. EDUCATRICE: Ah! (*con stupore*)
64. MARIA: Sì. (*contenta*) E questo incominciavamo lì a (*pausa*) in via Branca...(si raccoglie le mani in grembo)
65. EDUCATRICE: Ah in via Branca, (*sorpresa*) dove abitava lei...
66. MARIA: Sì! Viva la nostra (*canta il primo pezzo*)... avevo sempre tanta gente che veniva da noi... sì, si preparavano un'ora prima lì. E il posto a se... sedere... che poi il posto a sedere non valeva più, perché camminavano dopo...
67. EDUCATRICE: Certo (*sorride*)
68. MARIA: Ma il fatto di stare lì ad aspettare... il tempo che arrivavano, si sedevano lì...
69. EDUCATRICE: Si sedevano... si sedevano lì ad aspettare...
70. MARIA: Adesso non c'è più niente. Adesso hanno tolto anche le, le, le... (*pausa lunga*) non so se hanno tolto anche i gradini per salire. Non c'è più. E su lì... ma si mangia.
71. EDUCATRICE: Ah si mangia. (*con aria stupita*)... adesso lì.
72. MARIA: Sì sì, in fondo c'è un ristorante, proprio, si cammina... sopra. Sì, si va in fondo, là c'è tutto da mangiare... (*pausa lunga*) Io avevo la fortuna che stavo lì fino dopo mezzanotte, che mio fratello, mi dava... (*parola incomprensibile*) dicevo, va bene, dicevo, dai, fammi star lì ancora due o tre ore. (*con aria supplichevole*)
73. EDUCATRICE: Ah chiedeva il permesso a suo fratello...
74. MARIA: Sì... Sì, mio fratello Nino.

75. EDUCATRICE: Ah Nino... (*sorride*) Allora lei aveva l'opportunità di stare fino a tardi...
76. MARIA: Sì, come no. Sì... Veniva mio fratello Nino però, non mi lasciava mai sola mio fratello. Veniva... mi accompagnava, veniva a prendermi, andavamo fuori noi dopo a mangiare quello che volevamo noi. (*parola incomprensibile*) Ce lo metteva in parte (*sorride divertita e complice*). Allora la signora, la signora diceva: "Butto?" "Sì sì, butti!" (*ride di gusto in modo contagioso*).
77. EDUCATRICE: (*ride divertita*)
78. MARIA: Mama secc... (*pausa lunga*). Viva... Adesso in piazza Roma non c'è più niente.
79. EDUCATRICE. Quel teatro non c'è più.
80. MARIA: Ci sono tre gradini a salire dove vai a mangiare. Se hanno voglia di dartelo da mangiare, sennò ti dicono, aspetta lì e quando sono pronto te lo dò. (*ride divertita*)
81. EDUCATRICE: È un'altra storia.
82. MARIA: È tutta un'altra roba, sì è vero... (*pausa lunga*) il Mirador... Poi ha avuto una ragazza che è morta, era quella che veniva sempre a cantare che aveva una voce stupenda... Lei non si faceva vedere di viso, faceva così con... apriva e chiudeva (*fa il movimento con le mani*). Apriva e chiudeva, con una voce stupenda. Noi non abbiamo mai capito chi era...
83. EDUCATRICE: Ah non avete mai capito chi fosse. (*con aria interessata*)
84. MARIA: Non si faceva mai vedere. Però ha visto mio fratello Nino, appoggiando la sedia, dove c'era la sedia sua, l'ha appoggiata lì, son diventati amici dopo... allora sapevo tutto dopo...
85. EDUCATRICE: Allora aveva le informazioni.
86. MARIA: (*canta in dialetto tutta la canzone dello spettacolo*) Viva... E venivano avanti gli uomini (*rivive l'episodio con entusiasmo*).

Commento (a cura di *Mina Tomasi*)

Durante i precedenti incontri ho avuto modo di individuare alcuni dei motivi narrativi ricorrenti nella conversazione di Maria: La sua partecipazione al teatro, soprattutto come cantante. L'amica della compagnia teatrale morta giovane. Il rapporto con i fratelli, soprattutto con Nino. Maria è una donna dal carattere forte, sospettosa e diffidente. Gli operatori riferiscono di frequenti momenti di tristezza, opposizione e irritazione. Durante i nostri incontri settimanali non si sono mai verificati. Questi racconti sono stati lo strumento per creare tra noi un clima di coinvolgimento sincero, divertente e complice, che ha favorito lo stare insieme. La canzone dialettale che Maria canta, non la conoscevo, cantarla insieme ha rafforzato in Maria la rievocazione di momenti importanti della sua vita in quel teatro (come si può osservare nel turno 42) facendola sentire riconosciuta come persona. Ho spesso utilizzato la restituzione del motivo narrativo (turni 9, 11, 13, 20, 32, 36, 38, 40, 57, 65, 73) dando modo a Maria di proseguire il dialogo e raccontare qualcosa di sé, fornendo in un'unica conversazione diversi elementi di quel periodo della sua vita. Ho notato come l'ascolto partecipe delle sue parole, delle sue emozioni è stato il filo rosso di questa conversazione e ha favorito il benessere di entrambe nell'arco dell'intera conversazione (turni 13, 14, 18, 32, 42, 54, 55, 77, 83). Ho utilizzato le risposte in eco che la fanno sentire ascoltata e la invitano a proseguire nella conversazione (turni 23, 26, 30) e le permettono di riconoscersi ora in altri tempi (turno 44) e di sentire la tristezza (turno 25, 29).